

BIENNALE DI ARCHITETTURA

Dopo l'appuntamento mancato del 2020, la diciassettesima edizione della Biennale di Architettura ha ufficialmente aperto le sue porte il 22 maggio 2021, con il titolo "How will we live together?". Resta aperta fino al 21.11.2021.

La domanda, di questi tempi tutt'altro che scontata, riassume in sé le diverse tematiche che i 112 partecipanti, provenienti da 46 Paesi, hanno affrontato nei loro progetti.

Se provassimo a scomporre la frase e a rimuovere, pezzo dopo pezzo, gli elementi che la compongono, ci accorgeremmo di come ognuno di essi sia intrinsecamente fondamentale non solo a completare il significato della domanda, ma anche a comprendere la visione del mondo, fiduciosa e ottimista, a essa sottesa. In fondo, se la Biennale si propone di rispondere al grande "How?", allora dà per scontato che, in effetti, "we will live together": è solo una questione di come. Ma, con un po' di coraggio, ci si può spingere oltre, verso domande più estreme, quelle che non necessitano che di una parola. Per esempio: we? Chi è, poi, questo noi? Live? Cosa significa davvero vivere?

I diversi progetti s'impegnano tutti a rispondere alla grande domanda dell'anno, ma non tutti ci riescono appieno. Alcuni, come "Obsidian Rain", che accoglie i visitatori nel Padiglione centrale, rispondono principalmente alla domanda "we?", introducendo, in questo caso, un elemento di alterità culturale; altri, come i filmati "The crime of rescue" e "Mare clausum", rispondono soprattutto alla domanda "together?", richiamandoci ai nostri doveri di uomini nei confronti degli altri uomini.

Tuttavia, esiste un progetto capace di rispondere a tutte queste domande con un'unica soluzione: Con-nect-ed-ness, il padiglione danese, presentato alla Biennale dalla curatrice Marianne Krogh con gli architetti dello studio Lundgaard & Tranberg Architects. Con-nect-ed-ness è uno dei pochi lavori a non essere relegati al mondo delle idee, ma a prendere vita e forma davanti al pubblico e, anzi, con il suo contributo. Infatti, il padiglione danese è stato trasformato in una serra, le cui piante, irrigate con l'acqua piovana che viene raccolta dal soffitto, messa in circolo all'interno della struttura e infine lasciata confluire all'esterno, dove può riprendere il suo ciclo naturale, sono raccolte e utilizzate per preparare delle tisane che i visitatori possono sorseggiare all'interno del padiglione stesso. Dopotutto, la domanda era "How will we live together?" e, inevitabilmente, è impossibile abitare un'idea irrealizzata e irrealizzabile.

Così, Con-nect-ed-ness non si limita a una vuota retorica, ma dimostra concretamente che un'architettura autosufficiente ed ecosostenibile è realizzabile, anche senza rinunciare all'estetica, e convince pienamente che vivere insieme è possibile.